

ASSEMBLEA COSTITUENTE N. 18-A

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PER I TRATTATI INTERNAZIONALI

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(SFORZA)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELLE FINANZE E DEL TESORO
(CAMPILLI)

DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO
(MORANDI)

E DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
(VANONI)

nella seduta del 29 aprile 1947

Approvazione degli Accordi commerciali e di pagamento
stipulati in Roma, tra l'Italia e la Svezia, il 24 novembre 1945

Seduta del 10 giugno 1947

ONOREVOLI COLLEGHI! — In data 24 novembre 1945 furono stipulati fra l'Italia e la Svezia accordi commerciali e di pagamento per la ripresa dei reciproci rapporti di scambio.

Per l'approvazione di tali accordi è stato disposto il disegno di legge che ora viene sottoposto al vostro esame per la convalida.

Circa la situazione dei nostri rapporti commerciali con la Svezia, giova ricordare che tra i due Paesi è tuttora in vigore il trattato di commercio e di navigazione del 14 giugno 1862 basato sulla reciproca applicazione della clausola della nazione più favorita.

Gli accordi commerciali e di pagamento ora sottoposti al vostro esame furono (dopo quello con la Svizzera, rimasto peraltro in-

perante) i primi stipulati dal nostro Paese nel dopoguerra. Sia l'accordo commerciale — basato sul sistema dei contingentamenti — sia quello valutario, basato sul sistema del *clearing*, sono stati riveduti nelle trattative del novembre scorso, che hanno portato alla firma di un Protocollo addizionale per la parte commerciale e per quella valutaria. Con tale Protocollo, che ha la validità di un anno a partire dal 1° dicembre 1946, sono state ampliate le liste dei contingentamenti che erano fissate dal precedente Accordo.

A quest'ultimo Protocollo mi sembra interessante fare ora riferimento per illustrare la portata e lo sviluppo degli accordi che sono l'oggetto del presente disegno di legge.

Il volume complessivo degli scambi di merci previsto dal Protocollo addizionale suindicato per il periodo 1° dicembre 1946-30 novembre 1947 si aggira sui 107 milioni di corone svedesi (pari a lire 6.687 milioni circa al cambio di *clearing*) per l'importazione in Italia (rispetto a 100 milioni previsti dall'accordo precedente) e sui 115 milioni di corone per l'esportazione verso la Svezia (rispetto a 100 milioni del precedente accordo).

I contingenti d'importazione in Italia sono costituiti per il 70 per cento da materie prime e prodotti semilavorati (cellulosa da rayon, cellulosa per carta, pasta meccanica, stracci, carta da macero, ghisa, ferri e acciai) e per il rimanente 30 per cento da prodotti finiti (macchine, carta, prodotti chimici e farmaceutici). I contingenti d'esportazione sono per la massima parte rappresentati, oltre che dai caratteristici prodotti della nostra esportazione agricola (agrumi, frutta fresca e secca, ortaggi, vini), da alcune nostre materie prime (zolfo, canapa greggia, spatofluoro, spato pesante), da prodotti dell'industria tessile (filati e tessuti di rayon e misti) e da prodotti dell'industria meccanica.

Con lo stesso Protocollo addizionale si è confermato il sistema del regolamento dei pagamenti attraverso il *clearing*. Tenuto però presente che, per effetto del sensibile sfasamento dei prezzi fra i due mercati, tale sistema difficilmente consentirebbe lo svolgimento degli scambi, dovendo questi essere regolati al cambio ufficiale, è stato mantenuto in vita anche il sistema degli affari di reciprocità, previsto in un primo tempo (accordo del 24 novembre 1945) per lo scambio di merci all'infuori dei contingenti, e successivamente esteso, con apposito scambio di note del 23 giugno 1946, a tutte le merci, comprese quelle previste dalle liste dei contingenti. Il più largo intervento di questa particolare forma di compensazione è apparso infatti indispensabile per stabilire un maggior equilibrio negli scambi e nei reciproci pagamenti.

Il nuovo *clearing* è stato diviso in due sottoconti: nel sottoconto A) debbono essere regolate tutte le operazioni di *clearing*, ad eccezione di quelle relative alle importazioni di cellulosa per rayon, cellulosa nobile e carta da giornale ed alle esportazioni di filati di rayon, filati di fiocco, tessuti di seta, rayon, fiocco e misti, tessuti d'arredamento e calze e maglieria di seta e fiocco, che vanno regolate nel sottoconto B).

Per quanto riguarda i pagamenti in valuta libera, il Protocollo addizionale stabi-

lisce che, allo scopo di non ostacolare lo sviluppo dei reciproci scambi, potranno essere ammesse esportazioni da regolarsi in valuta libera soltanto per le merci non previste nelle liste dei contingenti. E in applicazione di tale disposizione, il Governo svedese, dopo apposito scambio di note, si è dichiarato disposto a consentire il pagamento in valuta libera di determinati prodotti italiani. Inoltre, lo stesso Protocollo prevede la possibilità di lavorazioni per conto di industrie svedesi da regolarsi parte in valuta e parte con la fornitura delle necessarie materie prime.

Allo scopo di provvedere al riassetto del *clearing*, che alla data del Protocollo addizionale - 30 novembre 1946 - presentava per l'Italia un saldo passivo di 4 milioni di corone svedesi, si è provveduto a rimborsare tutti gli anticipi versati all'Ufficio italiano dei cambi per importazioni dilazionate, il cui controvalore in corone non risultava ancora ceduto ai previsti fornitori svedesi. Si è così ottenuto l'effetto di eliminare totalmente la suddetta nostra passività, dando anzi luogo ad un piccolo saldo attivo a nostro favore.

Anche in passato gli scambi commerciali italo-svedesi avevano attraversato diverse volte momenti di sensibile squilibrio. Ciò a causa della stessa struttura caratteristica dell'intercambio fra i due paesi, il quale poggia essenzialmente su poche voci importanti, sia da una parte che dall'altra, cosicché basta il sopraggiungere di una causa qualsiasi che influisca sulla domanda o sull'offerta di questi prodotti fondamentali, per provocare subito un notevole turbamento nella bilancia degli scambi e dei pagamenti reciproci.

Nuove sensibili difficoltà si sono aggiunte a danno del regolare funzionamento degli accordi italo-svedesi in questi ultimi tempi. Esse derivano dallo sfasamento dei nostri prezzi rispetto a quelli svedesi e della concorrenza internazionale, dovuto, in gran parte, al divario esistente fra il cambio ufficiale ed il cambio libero della nostra lira, e dalla rivalutazione della corona svedese, nonché dalle altre misure adottate dal Governo di Stoccolma per comprimere il livello dei prezzi sul mercato interno.

Si aggiungano ancora le conseguenze provocate, e non nei soli confronti dei nostri traffici, dalle restrizioni sulle importazioni recentemente decretate in Svezia allo scopo di salvaguardare le disponibilità valutarie esistenti in quel paese. Con decreto reale del 15 marzo 1947, quel Governo emanava,

infatti, un « divieto generale d'importazione » dalla cui applicazione venivano escluse soltanto le merci già viaggianti o quelle per cui fosse già stata concessa la licenza o fosse avvenuto il pagamento prima della data del decreto stesso. È vero che tale provvedimento contempla anche una lista di « merci di libera importazione », ma si tratta quasi esclusivamente di prodotti di primissima necessità: combustibili, minerali, resine, grassi, alcune materie prime animali e vegetali, coloranti, concianti e vari altri prodotti chimici essenziali, pelli, gomma, legname e sughero, materie tessili, metalli comuni e preziosi, determinati prodotti meccanici, qualche alimentare, ecc.

Il provvedimento — contro il quale hanno naturalmente protestato i paesi che vendono in valuta pregiata e che, date le finalità del decreto, dovrebbero esserne più particolarmente colpiti — incide però anche sulle esportazioni italiane, specie quando esse riguardano prodotti non contemplati da specifici contingenti fissati nell'accordo. Anche da parte italiana è stata quindi fatta presente la necessità di un riesame della questione, che potrà essere compiuto dalla Commissione mista.

D'altra parte, il correttivo rappresentato dagli « affari di reciprocità », che ormai costituiscono la forma normale con cui si svolgono i nostri traffici con la Svezia, non offre più i vantaggi sperati, a causa del nuovo atteggiamento delle Autorità svedesi, le quali — mentre da un lato vorrebbero imporre tale abbinamento delle nostre importazioni con le esportazioni, anche nei casi in cui esso non è reso obbligatorio dagli accordi — oppongono, d'altro canto, non poche difficoltà alla ratifica di operazioni di questo genere già approvate da parte italiana.

Pertanto, la questione del cambio — che non ha potuto essere adeguatamente superata attraverso l'espedito degli « affari di reciprocità » — dovrà essere ripresa in esame con la Svezia se si vorrà dare un più soddisfacente assetto ai nostri scambi con detto Paese.

Le nostre statistiche doganali per il 1946 e per il primo bimestre del 1947 possono offrirvi un quadro solo approssimativo dell'andamento degli scambi italo-svedesi. Invero, per quanto riguarda i valori, i dati rilevati dalle Dogane non sono stati finora omogenei, data la diversità dei cambi presi a base dagli esportatori e dagli importatori per la denuncia delle cifre relative.

Inoltre, i dati dell'intercambio complessivo sono alterati per il fatto che, nell'espor-

tazione, sono segnate al nostro attivo le cifre totali di alcune esportazioni effettuate a scarico di lavorazioni eseguite per conto di committenti svedesi con materie prime fornite dagli stessi, mentre di fatto il gettito valutario derivante da queste operazioni si riduce al solo costo della lavorazione.

Per tali ragioni, mentre i valori complessivi del nostro commercio con la Svezia presentano un attivo per l'Italia, il conto di compensazione presenta invece — come ho già detto — un saldo passivo.

Ciò premesso, credo interessante riportare qui appresso alcune cifre più rappresentative (limitando i dati in valore alle sole cifre totali):

IMPORTAZIONE DALLA SVEZIA.

	1946
<i>Importazione totale:</i>	
Quantità (Kg.)	119.618.480
	<u> </u>
Valore (000 lire)	2.392.435
	<u> </u>

Principali voci:

Pasta per la fabbricazione della carta e cellulosa	Kg.. 92.334.158
Carta	" 5.111.215
Lane naturali anche lavate, cascami e borra di lana	" 1.342.487
Patate	" 12.919.534
Cascami di fibre artificiali	" 822.626
Cotone in bioccoli	" 845.581
Macchine ed apparecchi	" 271.242
Pesci	" 2.577.518
Ferri e acciai in nastri o fili	" 255.879

ESPORTAZIONE VERSO LA SVEZIA.

	1946
<i>Esportazione totale:</i>	
Valore (000 lire)	3.167.327
	<u> </u>

Principali voci:

Frutta secche	Quint. 37.131
Frutta fresche	" 35.742
Agrumi	" 102.571
Filati di cotone	" 8.820
Manufatti di cotone	" 810

	1946
Tessuti di cotone . . . Quint.	8.690
Tessuti di fibre artificiali »	6.039
Tessuti misti di fibre artificiali »	874
Altri tessuti e manufatti di fibre artificiali »	3.780
Fibre artificiali »	4.278
Cascami di fibre artificiali »	2.029
Tessuti di lana »	1.834
Filati di lana »	2.496
Cappelli e berretti . . . N.	324.658
Filati di canapa . . . Quint.	3.237
Macchine ed apparecchi »	2.107
Fili e cordoni elettrici »	9.535
Pelli crude non buone da pellicceria »	2.022
Vini e vermut Hl.	5.306
Marmo e alabastro lavorati Quint.	21.059
Tessuti di seta Kg.	3.196
Altri tessuti e manufatti di seta »	21.382

IMPORTAZIONE DALLA SVEZIA.

	1947 (Primo bimestre)
<i>Importazione totale:</i>	—
Quantità (Kg.)	<u>19.307.767</u>
Valore (000 lire)	<u>776.122</u>

Principali voci:

Cellulosa per la fabbricazione delle fibre tessili artificiali . . . Kg.	8.019.129
Pasta per la fabbricazione della carta . . . »	8.799.515
Carta destinata ai giornali »	374.000
Carta per altri usi »	294.851
Baccalà »	311.301
Budella »	104.528
Ferri e acciai in fili »	75.911
Ferri e acciai in nastri »	15.997
Ferri e acciai in lamiere escluse le stagnate . . . »	23.604
Alcool etilico »	173.638
Apparecchi per radio, ecc. »	4.507
Essenza di trementina »	166.210

	1947 (Primo bimestre)
Gomme, resine e balsami naturali Kg.	294.430
Cascami di fibre artificiali »	66.282
Ferri e acciai in barre o verghe »	83.545

ESPORTAZIONE VERSO LA SVEZIA.

	1947 (Primo bimestre)
<i>Esportazione totale:</i>	—
Valore (000 lire)	<u>1.788.966</u>

Principali voci:

Agrumi Quint.	85.480
Tessuti di lana »	2.055
Tessuti di cotone non mercerizzati, greggi »	1.847
Tessuti di cotone imbianchiti »	102
Tessuti di cotone tinti »	173
Tessuti di cotone a colori »	168
Tessuti di cotone stampati »	158
Tessuti di cotone non graticolati »	108
Tessuti di cotone mercerizzati greggi »	21
Tessuti di cotone mercerizzati, tinti »	28
Filati di cotone non mercerizzati »	2.487
Filati di lana »	814
Tessuti di fibre artificiali greggie Kg.	38.174
Tessuti di fibre artificiali tinti »	40.159
Tessuti di fibre artificiali stampati »	18.827
Tessuti misti con fibre artificiali »	27.605
Calze di fibre artificiali o miste »	15.044
Calze di seta o miste con seta »	21.795
Calze e calzini di cotone Quint.	254
Fili, cordoni e cavi elettrici Kg.	744.757
Ferri e acciai in tubi »	873.386
Navi »	294.290
Autoveicoli trasporto persone »	80.321
Cappelli di feltro di pelo »	1.913

Il mercato svedese aveva assunto una importanza del tutto eccezionale per l'Italia durante la guerra. Dato l'enorme interesse che presentava in quell'epoca la nostra produzione delle fibre cosiddette « autarchiche », il problema relativo all'approvvigionamento della materia prima essenziale alla loro fabbricazione, la cellulosa, veniva naturalmente ad occupare una posizione di primissimo piano nei programmi della nostra politica commerciale. Di qui la necessità d'intrattenere un intercambio molto attivo con la Svezia, principale mercato fornitore di questa materia prima.

Ora che si sono riaperte per noi le tradizionali fonti di approvvigionamento del cotone e della lana, il problema della cellulosa va considerato sotto un profilo alquanto diverso; tuttavia esso permane molto importante, in considerazione dell'interesse che le nostre industrie delle fibre artificiali presentano anche in tempo di pace, ed in rapporto ai fabbisogni, pure assai notevoli, dell'industria cartaria. Per il rifornimento di alcuni prodotti (acciai speciali, carta, ecc.) la Svezia conserva altresì un'importanza notevole.

D'altro canto la Svezia, data l'elevata capacità d'acquisto della sua popolazione, continuerà a rappresentare, anche in futuro, uno sbocco assai interessante per varie

nostre caratteristiche esportazioni, purché, beninteso, colà non si voglia eccedere nell'adozione di misure restrittive, che appaiono in contrasto con quella politica di progressivo ritorno alla libertà degli scambi che i paesi più ricchi e meno colpiti dalla guerra, oltre a propagandare nei congressi internazionali, dovrebbero anche porre in attuazione pratica nei loro programmi di Governo.

* * *

Onorevoli Colleghi, ho ritenuto interessante di illustrare con una certa ampiezza l'accordo italo-svedese del 24 novembre 1945, prospettandone gli ulteriori sviluppi e le misure che potranno essere adottate per migliorare i nostri rapporti con una Nazione alla quale ci legano anche vecchi vincoli di amicizia e di cultura.

Con l'augurio che le difficoltà di cui ho fatto cenno possano essere presto superate, esprimo la fiducia che vorrete approvare il disegno di legge a voi sottoposto, e con esso l'opera svolta dai nostri negoziatori per la conclusione del primo accordo commerciale entrato in applicazione in Italia, dopo la liberazione.

GRONCHI, *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTERO

ARTICOLO UNICO.

Piena ed intera esecuzione è data agli accordi commerciali e di pagamento stipulati in Roma, tra l'Italia e la Svezia, il 24 novembre 1945.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed ha effetto dal 1° dicembre 1945.

DISEGNO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE

ARTICOLO UNICO.

Identico.